

**CARLO PIETRO BIAGGI**  
**(4° presidente dell'Ateneo Veneto: 1826 – 1832)**



L'avvocato Carlo Pietro Biaggi, nato nel 1772, viene principalmente ricordato dai contemporanei come oratore "compiuto", ovvero come un personaggio dal profilo culturale definito e completo, sia dal punto di vista della professionalità giuridica che per le particolari competenze di carattere più propriamente letterario e artistico.

Grazie a una simile preparazione Biaggi ha potuto ricoprire ruoli di

certo prestigio all'interno della struttura dell'Ateneo Veneto fra il secondo e il terzo decennio del XIX secolo. Divenuto socio nella prima tornata del 1812, egli ottenne infatti, solo qualche anno dopo e per un periodo piuttosto prolungato (il biennio 1818-1820 e il quadriennio 1822-1826), il conferimento della carica di Segretario per la classe delle lettere e scienze: chiaro segno che la sua presenza in Ateneo doveva essere giudicata in senso altamente positivo, funzionale allo sviluppo del progetto culturale e scientifico che l'istituzione si prefissava fin dalla sua costituzione.

A testimoniare efficacemente tale attività è una relazione dello stesso Biaggi – in qualità, appunto, di Segretario – intitolata *Relazione dei lavori fatti dalla classe per le lettere nell'anno accademico 1822-1823*, dove sono riportate puntualmente, all'interno di un quadro complessivo e sintetico, le varie disquisizioni letterarie, critiche e storiografiche compiute nel corso dell'anno.

Di certo il noto giurista non aveva perduto, con il passare del tempo, la propria sensibilità e passione nei confronti della cultura artistica e letteraria: trascorso un periodo a Roma, aveva sposato Isabella Balbi, donna colta e raffinata, appassionata delle antichità conservate nella capitale. Gli interessi del Biaggi coprivano tuttavia un raggio geografico e temporale piuttosto ampio: egli, infatti, non rivolgeva la sua attenzione solo alle magnificenze della civiltà antica, ma anche al panorama artistico moderno e contemporaneo. Una valida traccia della *varietas* che sostanziava la mentalità critica e intellettuale del Nostro è ben visibile nelle due principali opere

legate alla sua figura: un saggio, noto come *Memorie storico-critiche intorno alla vita e alle opere di Sebastiano Luciano, soprannominato del Piombo*, edito nel 1826, a Venezia presso Picotti (di cui esiste la registrazione di una lettura nella sede dell'Ateneo, in data 4 gennaio 1827), realizzato in occasione delle nozze Valmarana-Vendramin e un elogio a Giovan Battista Piranesi, di cui diede lettura all'Accademia di Belle Arti. Del grande artista veneto e di altri incisori il dotto giurisperito collezionava numerose xilografie e stampe destinate ad arricchire e decorare le pareti della sua villa di Montebelluna.

Da Segretario, Biaggi riuscì a elevare la propria realtà istituzionale quando, il 1 giugno 1826, fu eletto Presidente dell'Ateneo Veneto: impiego onorifico che durò tre anni e che gli fu confermato per una seconda volta al successivo turno elettorale, in data 27 giugno 1827, segno incontestabile della stima goduta presso gli intellettuali del tempo e, in particolare, del suo ambito istituzionale. A tal proposito non si deve dimenticare la nota presente nell'elogio funebre composto da Pieralessandro Paravia e pubblicato nella *Gazzetta Veneta* del 30 giugno 1848, dove, in linea con le attestazioni di stima insite nella prassi commemorativa, sono richiamate alla memoria le menzioni del letterato nei *Sermoni* di monsignor Angelo Dalmistro e nei *Carmi* di Faustino Gagliuffi.

Di fatto, un'ulteriore conferma della considerazione di cui Biaggi ha beneficiato in vita – resa evidente già da allora mediante l'iterazione di due fra le cariche più alte – è senza dubbio il prestigioso conferimento del titolo di socio onorario, avvenuto a conclusione dell'incarico di Presidente, il 20 agosto 1832, come testimoniano le fonti archivistiche dell'Ateneo.

Quella di Carlo Pietro Biaggi può essere dunque sunteggiata come una vicenda umana caratterizzata da un impegno costante e assiduo nei vari obiettivi che l'attività culturale imponeva, sia in senso individuale, per ciò che concerne la coltivazione dei propri interessi, sia in senso collettivo, per ciò che invece riguarda la partecipazione attiva nel coordinamento dell'universo scientifico e letterario rappresentato dall'Ateneo Veneto.

Sofferente da vario tempo di gotta e preceduto solo di qualche anno dalla moglie Isabella, Biaggi lascia una vita vissuta all'insegna della riflessione umanistica e dell'attività critico-letteraria all'età di settantasei anni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

Pieralessandro Paravia, *Suplimento* num. 461 della «Gazzetta di Venezia», 30 giugno 1848.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.